

L'INTERVISTA A MASSIMO TEODORI

di Antonella Filippi

«QUEL VIZIETTO “CATTOCOMUNISTA” CHE HA LASCIATO L'ITALIA INDIETRO SULL'EUROPA»

Il nome c'era già: cattocomunismo. Il simbolo lo troviamo, invece, sulla copertina rossa de *Il vizietto cattocomunista. La vera anomalia italiana*, edito da Marsilio, titolo, con citazione cinematografica, del nuovo libro di Massimo Teodori: non più «falce e martello» ma «falce e croce», efficace sintesi dell'analisi storica contenuta nelle pagine. «L'editore - spiega Teodori - ha trovato il titolo buono per i banconi delle librerie. Io nella prima pagina scrivo che «Il “vizietto cattocomunista” non è affatto un vizietto. È molto di più: è una linea politica...».

●●● Allora, ce la spieghi. Perché definisce la strategia di Togliatti e Berlinguer verso il mondo cattolico «la vera anomalia italiana»?

«Il connubio tra la sinistra autoritaria e settori del mondo cattolico, inseguito per oltre mezzo secolo da comunisti e postcomunisti, ha avuto l'effetto di mantenere l'Italia fuori dalla democrazia occidentale».

●●● Secondo lei, il dialogo del Pci con la Dc e il Vaticano serviva all'inizio per nascondere il rapporto con Mosca?

«Togliatti era un grande tattico che agiva in piena consonanza con Stalin. La mano tesa verso il mondo cattolico, politico ed ecclesiale, serviva per annacquare in una fumosa “via italiana al socialismo” la sua dipendenza da Mosca».

●●● Cosa c'era dietro l'attacco a personalità come Croce, Salvemini, Vittorini?

«Il “Migliore” sapeva che i veri avversari del comunismo erano i laici, liberali e democratici. Li voleva distruggere per prenderne il posto nella cultura nazionale come erede del Risorgimento».

●●● Quali cattolici hanno accettato le «avances» del Pci?

«Hanno flirtato con i comunisti gli indipendenti di sinistra, i cattolici del dissenso, i prelati maneggioni - e la Sicilia ne sa qualcosa - i cattomoralisti giacobini, la

sinistra democristiana e talvolta perfino tutta la Dc».

●●● Perché è fallito il compromesso storico?

«Perché era un'idea fumosa del cattocomunista Rodano per fare “una società organica”, cioè autoritaria. Finì con un accordo di potere tra berlinguerismo

e andreottismo».

●●● Perché ha definito la politica di Berlinguer una sciagura per l'Italia?

«Ha impedito la nascita di una socialdemocrazia di stampo europeo relegandoci al sottosviluppo civile».

●●● L'«attrazione fatale» di Berlinguer per i cattolici era la stessa di Togliatti?

«No. Togliatti era uno stalinista strumentale. Berlinguer credeva a una nuova società guidata dai valori comunisti e clericali, cioè antiliberali, anticapitalisti e antimoderni».

Da Togliatti a Berlinguer fino a Renzi
- dice il giornalista e scrittore -
la mano della sinistra tesa verso
i cattolici ha ritardato il riformismo



●●● Perché negli anni '70, con più del 30% non seppe, o non volle, trasformare il Pci in una forza riformista?

«Era convinto che le democrazie popolari estereuropee fossero migliori delle democrazie occidentali».

●●● È vero che si oppose al referendum sul divorzio? E che non volle alcun dialogo con i laici e i socialisti?

«Berlinguer detestava i socialisti non frontisti, i radicali, i liberali. Voleva impedire il referendum perché non aveva capito nulla della società italiana secolarizzata».

●●● La sua è una requisitoria contro i comunisti che, come i cattolici, si sono sempre opposti ai diritti civili. L'atteggiamento verso gli omosessuali ne è un esempio.

«I comunisti e postcomunisti - come i democristiani e postdemocristiani - non hanno mai mosso un dito per i diritti civili che non fanno parte della loro cultura».

●●● Lei incolpa il Pci e la Dc di avere impedito quell'alternanza tra conservatori e riformisti che altrove ha prodotto benessere e libertà. E oggi?

«Purtroppo è la realtà storica di forze con un dna con-

sociativo. C'è voluto Berlusconi per fare l'alternanza che però si è risolta nella farsa dei berlusconiani contro gli antiberlusconiani».

●●● Chi è davvero il boy scout Matteo Renzi? È il prodotto dell'anomalia italiana di cui parla?

«Nel premier si rintracciano molti dei vizi del cattocomunismo: del resto, nel Pd si è finalmente compiuta l'integrazione di postcomunisti e postdemocristiani di sinistra. Ha liquidato la vecchia "ditta" veterocomunista, ma non ha alcuna chiara visione di che cos'è il moderno riformismo. Con gli amici cattorenziani si rifà a Dossetti e La Pira: e perciò non meraviglia l'assenza di una cultura dei diritti civili».

●●● In effetti, nel profluvio di promesse, dichiarazioni e proclami, Renzi difficilmente si adopera per i diritti civili, soprattutto su quelli riguardanti nascita, morte e sesso.

«È ridicolo che dopo quindici anni di dibattiti, i renziani non riescano a far passare uno straccio di legge sulle unioni civili che riguarda milioni di cittadini».

●●● Anche il presidente Sergio Mattarella è l'evoluzione di questa anomalia?

«Certamente sì. Il presidente ha il garbo della buona Dc ma la sua carriera politica e il suo orizzonte culturale sono compresi tra il polo cattolico, vedi la formazione con i gesuiti e Maritain, e quello comunista, vedi il riferimento al moralismo di Berlinguer».

●●● Ma da questa anomalia verremo fuori?

«Non faccio previsioni. Certo è che questa classe politica non riesce ad andare oltre il bla-bla-bla quotidiano».

●●● Perché è così pessimista?

«Molto della modernizzazione e dello sviluppo civile del Paese è avvenuto per la spinta delle forze democratiche laiche di indirizzo liberale o socialista riformista. Oggi sono tutte scomparse; e il connubio tra cattolici e comunisti ha fatto la sua parte». (*ANFI)



Massimo Teodori



Il premier Matteo Renzi: «Ha liquidato il veterocomunismo - dice Teodori - ma non ha consapevolezza del riformismo»